

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2006

20ª Seduta

Presidenza del Presidente

BIANCO

Intervengono il ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione Nicolais e il vice ministro per lo sviluppo economico D'Antoni.

La seduta inizia alle ore 14,40.

Omissis

IN SEDE CONSULTIVA

(741) Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio.)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il senatore **PASTORE** (FI) esprime perplessità sulla compatibilità costituzionale di alcune disposizioni del decreto-legge n. 223. Ricorda, tra l'altro, le norme dell'ordinamento comunitario che, contrariamente a quanto si assume nel provvedimento in esame, consentirebbero una regolazione delle libere professioni che invece è esclusa per l'impresa. Sarebbe improprio dunque il richiamo alla legislazione europea di cui all'articolo 1 del decreto per argomentare la costituzionalità delle disposizioni in materia di tutela della concorrenza e di liberalizzazione di alcune attività professionali.

Denuncia, inoltre, l'invasione che alcune norme determinerebbero nella competenza legislativa delle Regioni e la violazione del principio di leale collaborazione, vista la mancata consultazione delle Regioni e degli altri enti locali prima dell'emanazione del decreto.

Esprime quindi il dubbio sulla costituzionalità delle norme in materia di tassazione delle compravendite di immobili e di quelle sul regime fiscale delle cosiddette *stock options* per violazione del principio di irretroattività della norma fiscale, desumibile dall'articolo 53 della Costituzione.

Richiama poi le osservazioni svolte dal presidente dell'Autorità per la tutela dei dati personali in ordine ai rischi che deriverebbero da quelle disposizioni del decreto-legge n. 223, che prevedono l'indiscriminato trasferimento dei dati contenuti in vari archivi pubblici e privati alla banca dati dell'anagrafe tributaria.

Infine, rileva la possibile violazione del principio di uguaglianza per effetto della norma che pone il divieto di pagamento in contanti per somme superiori ai 100 euro ai professionisti e gli inutili ostacoli al principio della libertà economica derivanti dalle norme che subordinano l'attribuzione del numero di partita IVA alla esecuzione di riscontri per l'individuazione degli elementi del rischio e addirittura al rilascio di polizza fideiussoria o di fideiussione bancaria da parte del richiedente.

Il senatore **STORACE** (AN) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Pastore.

Il senatore **VIZZINI** (*FI*) si rivolge al rappresentante del Governo per ribadire la richiesta, avanzata in sede di esame dei presupposti costituzionali, di introdurre nel testo una clausola che salvaguardi le competenze legislative esclusive delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome, anche al fine di evitare conflitti di attribuzione con lo Stato.

Il relatore **VILLONE** (*Ulivo*) ritiene che alcune delle preoccupazioni poste dal senatore Pastore in ordine alla costituzionalità di specifiche disposizioni del decreto siano fondate; in particolare quelle che attengono ai rapporti tra le competenze legislative dello Stato e delle Regioni e quelle che riguardano l'alimentazione dell'archivio dei dati presso l'anagrafe tributaria.

Tuttavia sottolinea il richiamo dell'articolo 1 alla competenza legislativa statale in materia di tutela della concorrenza che, a suo avviso, sarebbe neutralizzata se prevalesse un'interpretazione restrittiva dell'articolo 117 della Costituzione, tale che le competenze legislative delle Regioni impedirebbero l'intervento statale teso a rimuovere in via generale limiti e ostacoli alla concorrenza. Perciò egli ritiene che il parere della Commissione potrebbe suggerire l'opportunità di conferire alle norme in materia di concorrenza una cedevolezza rispetto alla legislazione regionale, a patto che quest'ultima non sia ripristinatoria dei vincoli rimossi dallo Stato per assicurare una maggiore concorrenza. Si potrebbero proporre, inoltre, norme di salvaguardia non solo a tutela della competenza legislativa delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome, come richiesto dal senatore Vizzini, ma in via più generale anche per tutte le altre Regioni.

Ricorda, inoltre, quanto all'articolo 1 del decreto-legge, il richiamo all'ordinamento comunitario che, a suo avviso, pone per l'Italia l'esigenza di una maggiore liberalizzazione delle libere professioni.

Quanto alla massiccia raccolta di dati personali presso l'anagrafe tributaria, condivide la preoccupazione circa il rischio di un'eccessiva invadenza nella riservatezza della vita dei cittadini. Tuttavia, ritiene che una puntuale definizione dei soggetti autorizzati e delle modalità di accesso a quegli archivi consentirebbe di risolvere ogni dubbio; in tal senso si potrebbe argomentare nel parere che la Commissione si appresta ad esprimere. In ogni caso, ritiene che, sotto tale profilo, le disposizioni di cui si tratta non siano in contrasto con la Costituzione.

Il vice ministro D'ANTONI condivide le considerazioni svolte dal relatore e in particolare il richiamo dell'articolo 1 del decreto-legge, che fa esplicito riferimento alla competenza statale in materia di tutela della concorrenza e agli articoli del Trattato della Comunità europea, al fine di assicurare la compatibilità costituzionale di alcune norme del decreto che, se considerate singolarmente, potrebbero effettivamente ritenersi carenti. Infatti, a suo avviso, se non si optasse per una interpretazione estensiva della potestà legislativa dello Stato in questo ambito, si correrebbe il rischio di attribuire alle Regioni il potere di impedire l'esercizio della potestà statale, in contrasto con una concezione dinamica dei compiti dello Stato anche in materia di tutela della concorrenza, affermata da alcune pronunce della Corte costituzionale.

Analoghe considerazioni possono farsi, a suo avviso, con riguardo alle norme in materia di attribuzione di numero della partita IVA, che potrebbero essere giudicate limitative della libertà d'impresa: infatti, tenuto conto dei livelli di evasione fiscale che si registrano nel Paese, è necessario assicurare allo Stato gli indispensabili strumenti per il controllo e l'eventuale repressione di comportamenti elusivi.

Assicura, infine, che sarà tenuta nella dovuta considerazione l'esigenza, rilevata dal senatore Vizzini, di introdurre nel testo un'esplicita clausola di salvaguardia delle competenze legislative delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome.

Il presidente **BIANCO**, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito dell'esame.

Il senatore **STORACE** (*AM*) auspica che l'esame possa proseguire anche nella seduta convocata per la giornata di domani, in modo da evitare il rischio che la Commissione non esprima in tempo utile un parere sul disegno di legge in titolo.

Il presidente **BIANCO** ricorda che nella seduta di domani si svolgerà il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali

per il quale sono iscritti a parlare numerosi senatori. Pertanto, ritiene più opportuno rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 741 ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.